

mercoledì 13 febbraio 2002

economia e lavoro

l'Unità 15

L'Ecofin rinuncia all'avvertimento di Berlino e del Portogallo. La Commissione ribadisce il valore del Patto di Stabilità

# La Germania evita il cartellino giallo

Tremonti immagina per quest'anno una crescita dell'economia italiana del 2,3%

DAL CORRISPONDENTE

**BRUXELLES** Tutti contenti. A parole. Ma è quel che, alla fine, conta nella decisione dell'Ecofin di non inviare alcun avvertimento alla Germania (e al Portogallo, compagno di sventura in questa vicenda) per il rischio di sconfinamento dei parametri del Patto di stabilità e di crescita. Come da copione.

La Commissione è stata messa in un cantuccio ma s'è mostrata soddisfatta per aver, in qualche modo, imposto il rispetto degli impegni sul pareggio del bilancio tedesco (e portoghese) entro il 2004. Il governo di Berlino è stato ben contento d'aver visto coronare con successo i suoi sforzi di convincimento evitando l'invio dell'avvertimento preventivo. Il 2,7% del deficit del bilancio pubblico è rimasto, però, sul tavolo, in segno d'ammonimento, e la Germania dovrà prendere tutti gli accorgimenti necessari per scongiurare la collisione con il tetto permesso dagli accordi dell'unione monetaria. Il ritiro del cosiddetto "early warning", del resto, non sarebbe stato possibile, dopo quattro ore di discussione all'Eurogruppo, nella notte di martedì, se a Prodi e al suo commissario Pedro Solbes, presente il presidente della Banca centrale, Wim Duisenberg, non avessero assicurato una via d'uscita onorevolissima. Almeno d'un pizzico superiore a quella accordata, come nelle previsioni della vigilia, al governo del cancelliere Schröder. «Ci è stato riconosciuto - ha detto con enfasi il presidente della Commissione - che abbiamo fatto il nostro dovere. E, comunque, non era mica un braccio di ferro». Il ministro delle Finanze tedesco, Hans Eichel, è stato molto sincero: «Faremo tutti gli sforzi per mantenere questo impegno ma ci vorrà, di sicuro, una cresci-



ta superiore di quella prevista».

La decisione dell'Ecofin ha trovato tutti i governi d'accordo. Tutti "unanimesi" per dichiarare chiusa la procedura avviata dall'"early warning" della Commissione rimasto sul tavolo dei ministri sino all'ultimo, prima che si potesse mettere nero su bianco il testo delle dichiarazioni che avrebbero impartito a Berlino (e a Lisbona) le disposizioni sul rispetto del Patto. Quelle disposizioni che erano già contenute nella valutazione compiuta dalla Commissione quando, il 30 gennaio scorso, valutò l'opportunità di dare la sveglia al governo del cancelliere Schröder. I consigli di Bruxelles, espressi sulla base

di quanto impone il Trattato all'esecutivo comunitario, per mantenere al 2004 l'impegno di pareggiare i bilanci secondo quanto scritto nei rispettivi programmi di stabilità.

Il presidente di turno dell'Ecofin, lo spagnolo Rodrigo Rato, ha assicurato che l'accordo raggiunto "è in linea con il Patto di stabilità" e il più diretto interessato, Eichel, ha assicurato che l'accordo dell'Ecofin non farà cadere l'euro. In verità, il ministro tedesco non ha mancato di fare un appunto alla Commissione che ha voluto, con una certa testardaggine, mantenere la spada di Damocle dell'avvertimento quando era chiaro che "si poteva trovare un'intesa sei

settimane fa". Solbes, a sua volta, non ha replicato alla provocazione ma i suoi uffici hanno fatto intendere che l'attenzione non sarà allentata e che, se del caso, la procedura dell'avvertimento potrà essere rimessa in moto. Il ministro italiano dell'Economia, Giulio Tremonti, ha detto che la procedura dell'avvertimento sarebbe stata inutile perché "non sarebbe servita ai mercati" né ai due paesi interessati. I mercati, infatti, avrebbero già digerito la sostanza di un accordo già annunciato e l'"early warning" non avrebbe aiutato a superare i problemi dei bilanci tedesco e portoghese provocati, soprattutto, dal ciclo economico sfavorevole.

L'Ecofin ha anche dato il via libera a diversi programmi di stabilità. Tra questi, quello presentato dal governo italiano. Un sì sugli obiettivi di riduzione del deficit che, nelle intenzioni, dovrebbe attestarsi allo 0,5% per quest'anno e in pareggio nel 2003. Tremonti ha profuso ottimismo e ha detto di considerare ormai realistica una crescita del 2,3% per l'anno prossimo. «Noi stiamo lavorando - ha detto - per intercettare la ripresa». Tremonti ha, annunciato d'aver presentato una proposta ai partner in tema di armonizzazione fiscale. Una sorta di "trattato fiscale". Per ora ha assunto le forme di una lettera. **se.se.**

Il Presidente della Commissione Europea Romano Prodi con Viviane Reding Pedro Solbes Philippe Busquin e Erkki Liikanen Sotto, Andrea Monorchio

compromesso

## UN PAREGGIO TRA SCHRÖDER E L'EUROPA

SERGIO SERGI

«**E**ra un'alternativa del diavolo...». Dopo la nottata passata a limare il comunicato che avrebbe risparmiato a Germania e Portogallo l'affronto di un richiamo ufficiale ai loro bilanci a rischio deragliamento, i funzionari del Consiglio Ue confessano che è stata davvero complicata la ricerca del compromesso. E, infatti, la soluzione trovata ha aperto la caccia all'interpretazione: ha vinto la Commissione, che voleva procedere con il suo "early warning", oppure ha vinto la forza dei governi? Certamente, l'unanimità che è stata costruita dietro la decisione dell'Ecofin, cui si sono adeguati anche i paesi dissidenti, è la prova che in caso di bisogno i governi si vengono incontro perché una fase nera può capitare a tutti.

Si tratta di un'intesa politica anche sofferta ma che ha lasciato in piedi un grande sospetto. Il dubbio che nei riguardi della Germania sia stata usata tutta la cautela possibile. Un gesto di favore per un'economia non disastrosa, ma afflitta dai colpi della mancata crescita: non si poteva agire in maniera differente pena l'avvio di un periodo di gravissimo turbamento nelle relazioni intergovernative e interistituzionali. Insomma: la decisione di fare quadrato attorno a Berlino, imponendo tuttavia il rispetto degli obblighi del Patto di stabilità e di crescita, sarebbe stata mossa dalla preoccupazione di uno scontro dagli esiti imprevedibili e suscettibile di provocare ripercussioni indesiderabili sui mercati e per la moneta unica.

Indubbiamente, il cancelliere Schröder ha vinto la sua battaglia di resistenza e, nei mesi che gli restano sino alle elezioni alla fine dell'estate, potrà assorbire quella parte del compromesso dell'Ecofin che obbliga la Germania a impegnarsi a raggiungere il pareggio di bilancio nel 2004 e non già nei due anni seguenti. Dal canto suo, la Commissione ha dovuto soccombere di fronte alla regola che affida all'Ecofin l'ultima parola. Ha dovuto fare buon viso a cattivo gioco ma ha avuto il pubblico riconoscimento del suo obbligatorio ruolo di guardiana del Trattato e ottenuto che il testo dell'accordo, una volta chiusa la procedura dell'ammonimento, contenesse la sostanza dei suoi rilievi ai conti pubblici della Germania. Tutto bene, allora? Chissà.

Resta un'ombra sul prestigio della Commissione. Se è vero, come ha commentato un attento funzionario, che "non si poteva dare in questo momento un calcio negli stinchi alla Germania", è anche indubbio che l'organismo propositivo dell'Unione ha dovuto subire, in un certo senso, un alto. Se un paese grande, sia pure in compagnia di uno piccolo come il Portogallo, non si può mettere in mora pur essendocene tutte le condizioni, quale credibilità riesce a conservare la Commissione? E, ancora: cosa accadrà in futuro al Patto di stabilità che difende la moneta unica? Tutti i ministri ieri hanno giurato che il Patto terrà, deve tenere. E persino il presidente della Banca centrale, Duisenberg, ha approvato la scelta dell'Ecofin. Ma se il Patto terrà e se Commissione ed Ecofin hanno promesso che applicheranno il massimo rigore nel caso di possibili, futuri deragliamenti, perché ieri ha prevalso la linea dell'eccezione?

**MILANO** È corsa grande alla pensione: nel 2001 sono state presentate all'Inps quasi un milione di domande (950.871 per l'esattezza) con una crescita complessiva rispetto al 2000 del 14,1%.

A fronte di questo «boom» pensionistico, i conti pubblici (almeno quelli lasciati dal governo di centro-sinistra), sono a posto e «non c'è una voragine previdenziale». A riaffermarlo è stato ieri ancora una volta il Ragioniere dello Stato, Andrea Monorchio che, intervenendo alla trasmissione «Radio anch'io», ha ricordato come la riforma Dini abbia permesso una riduzione della spesa pensionistica di 54mila miliardi.

Sugli effetti della legge delega del governo in materia previdenziale, Monorchio ha ribadito la sua posizione: «Ho detto che se la delega fosse stata attuata con certe modalità non ci sarebbero stati oneri». «Recentemente - ha aggiunto il Ragioniere dello Stato, riferendosi implicitamente alle critiche del presidente dell'Inps sui conti del governo - ho avuto una riprova di quanto detto perché altri istituti hanno fatto identici ragionamenti».



l'intervista

**Marcello Messori**

Raul Wittenberg

**ROMA** Il punto di forza del progetto di Franco Modigliani e Marialuisa Ceprini sta nella necessità di ridurre l'onere previdenziale pubblico a carico delle imprese, ma ci sono punti di debolezza. I due autori non escludono che i costi della decontribuzione proposta dal governo possano essere compensati da una eventuale maggiore occupazione, e invece tale compensazione è troppo aleatoria. In secondo luogo si confida troppo sui rendimenti della capitalizzazione: ammesso che le azioni crescano più dell'economia, c'è comunque un trasferimento del rischio da non sottovalutare. Infine non c'è in Italia l'esigenza di passare a un sistema interamente a capitalizzazione.

Così pensa Marcello Messori presidente del Mefop, l'organismo del Tesoro per lo sviluppo dei Fondi pensione. Seguiranno altri interventi

di studiosi e protagonisti nel dibattito che l'Unità apre sulla proposta di Modigliani e Ceprini.

**Il Premio Nobel non è tenero con il governo, ma non sembra preoccupato del deficit che la proposta crea, documentato anche dall'Inps. Lei che cosa ne pensa?**

«Modigliani e Ceprini avanzano una serie di critiche al governo. Reputano assai difficile mettere a disposizione delle imprese un credito a tasso agevolato tale da compensare la perdita Tfr. Radicali sono le loro perplessità sulla indefinita cartolarizzazione del Tfr. Invece sono cauti sulla copertura della delega previdenziale. Oltre che delle nuove entrate per l'accelerazione dell'aumento di aliquota per i parasubordinati, gli autori tengono conto della possibilità di un aumento occupazionale. E quindi sostengono che in questo caso la copertura sarebbe assicurata. Personalmente sono più scettico. Alcuni calcoli mi portano a ritene-

re che nel medio lungo periodo, 10-15 anni, vi possano essere problemi di copertura rilevanti. D'altra parte fare riferimento a possibili incrementi di occupazione è analogo ad ipotizzare che le coperture possano provenire da una robusta crescita economica. Molte iniziative di questo governo subordi-

nano la copertura al tasso di crescita del 3%. Non credo che quest'anno e nel prossimo questo obiettivo sarà raggiunto, quindi sono molto preoccupato per gli effetti che le delega potrà avere sugli equilibri di bilancio».

**E' vero che nei tempi lunghi della previdenza i mercati finanziari**

Monorchio: non c'è voragine nei conti. Dalla riforma Dini risparmi per 54mila miliardi

## Pensioni, un milione di domande nel 2001

Quanto alla corsa alle pensioni registrata l'anno scorso, il contributo maggiore è venuto dalle domande per pensioni di vecchiaia e di anzianità, cresciute rispettivamente del 35,6% e 24,1%.

Dai dati contenuti nel documento di verifica dell'andamento produttivo dell'Inps presentato al Consiglio di amministrazione, risulta inoltre che sono rimaste sostanzialmente stabili le richieste di assegno di invalidità (152.254 con un calo dello 0,7%) mentre diminuiscono quelle di reversibilità (188.869 con un calo del 5,1%). In forte calo sono i prepensionamenti con 1.370 richieste e una diminuzione del 50% rispetto al 2000. L'andamento delle pensioni di vecchia-

ia è legata all'andata a regime delle norme della legge Dini sull'età pensionabile, dall'anno scorso fissata a 65 anni per gli uomini e a 60 per le donne.

Forti critiche alla politica previdenziale del governo Berlusconi sono venute ieri dal segretario generale della Uilp, Silvano Miniati, che ieri ha aperto ad Ascoli Piceno il settimo Congresso della Uil pensionati. «Il sistema previdenziale pubblico è al centro di una vera azione demolitrice - ha detto Miniati -. Le promesse fatte in campagna elettorale di portare l'importo di tutte le pensioni a 516 euro, il famoso milione, si stanno dimostrando vane».

La Uilp si oppone poi alle pro-

poste di riduzione dei contributi previdenziali per i lavoratori, contenute nella legge delega: «Dobbiamo infatti ricordare e ricordarci - ha detto ancora Miniati - che il nostro è un sistema a ripartizione e che dunque con i contributi previdenziali dei lavoratori si pagano le pensioni. Una riduzione dei contributi, e quindi delle entrate previdenziali pubbliche, implicherebbe automaticamente un problema di sostenibilità dell'intero sistema. Come si potranno continuare a pagare le pensioni in atto? Inoltre, una decontribuzione così delineata implicherebbe anche una riduzione delle pensioni obbligatorie future. Problemi, quindi, per i pensionati di oggi e per quelli di domani».

«In Italia non c'è la necessità di passare a un sistema previdenziale interamente a capitalizzazione»

## La proposta Modigliani è ambiziosa

### DAL CENTRO-DESTRA UNA LEGGE REGIONALE CONTRO LO SPORT!

GIOVEDÌ 14 FEBBRAIO ORE 17  
"PALAZZETTO DELLE CARTE GEOGRAFICHE"  
Via NAPOLI, 36 - ROMA (Traversa Via Nazionale)

#### INCONTRO PUBBLICO

"PER RIAFFERMARE IL DIRITTO ALLO SPORT PER TUTTI"

Introduce: **LOREDANA MEZZABOTTA**  
Componente Commissione Sport Regione Lazio

Conclude: **MICHELE META**  
Capogruppo DS Regione Lazio



### COMUNE DI PIANORO (BO)

AVVISO DI ASTA PUBBLICA  
MASSIMO RIBASSO EX ART. 90  
DPR 554/99 PER LAVORI DI:

1) **Manutenzione straordinaria piscina**  
Importo lavori € 1.032.913,80; scadenza ore 12,30 del 25.03.02; bando in BURER del 13.02.2002;

2) **Residenza sanitaria disabili adulti**  
Importo lavori € 1.062.823,58; scadenza ore 12,30 del 30.04.02. Bando in BURER del 27.02.2002.

www.lpp.it; www.quasap.it/sitar

IL DIRETTORE GENERALE  
Dot. LUCA LENZI

lizzazione è molto più rischioso di una allocazione previdenziale fondata sulla ripartizione. Non credo sufficientemente confrontare possibili e incerti guadagni di borsa con i rendimenti impliciti assicurati dal pilastro previdenziale pubblico. Tenere conto del rischio è importante quando si parla di investimento previdenziale. Lo riconoscono anche i due autori, quando esaminano la proposta del governo. Sostengono che nel sistema da essi proposto i benefici sono "sicuri e definiti e non esposti a rischio come nei conti individuali", cosa che peraltro non condividono. Anche se si ricorre a raffinati strumenti di copertura del rischio, quest'ultimo non è eliminabile e il suo contenimento ha costi elevati».

**E' giusto utilizzare il Tfr per coprire i costi della transizione piuttosto che per finanziare la previdenza integrativa?**

«Un equilibrio sistema deve poggiare su due gambe. Un pilastro pubblico a ripartizione di tipo contribui-

vo che dovrebbe garantire pensioni adeguate a un tenore di vita sufficiente, e un secondo pilastro privato a capitalizzazione che dovrebbe portare quel tenore di vita al livello di quello conseguito in età lavorativa. Non credo quindi che in Italia vi sia una esigenza di passare dalla ripartizione alla capitalizzazione, bensì di legare più strettamente primo e secondo pilastro. Ritengo essenziale trasferire i flussi Tfr ai fondi».

**E' eccessivo il peso del finanziamento del sistema rispetto ad altri paesi industrializzati?**

«Certamente, questo è punto di forza della proposta Modigliani perché il peso degli oneri contributivi in Italia, è molto più elevato degli altri paesi dell'Unione europea. Si possono ridurre gli oneri della previdenza pubblica man mano che si rafforzano i fondi pensione, ma senza superare quel limite che metterebbe in discussione la copertura minima senza rischio».